

I sondaggi delle ultime settimane confermano la tendenza: Forza Italia giù, sempre più in calo la fiducia nel governo

Berlusconi, più governa più perde voti

L'attacco all'articolo 18 fa scendere la Destra, in netta crescita Ds e Margherita

Federica Fantozzi

ROMA Dai sondaggi più recenti emerge un'inversione di tendenza nel giudizio degli elettori sull'operato del governo. Il centrosinistra sta riducendo lo svantaggio: salgono i Ds e cresce anche la Margherita (senza però superarli). Mentre il centrodestra perde popolarità, nonostante An sia in lieve crescita e la Lega stabile. È dunque a una disaffezione dell'elettorato nei confronti di Forza Italia che si deve l'annaspere complessivo della coalizione di maggioranza. Motivo principale: l'attacco all'art.18 e lo scontro con i sindacati che mette in pericolo la pace sociale. Intuibili il disappunto del premier Berlusconi e la brusca accelerazione delle sue pulsioni comunicative destinata a convincere alleati e opinione pubblica del contrario. Scrive Renato Mannheim, che ieri sul «Corriere della Sera» ha commentato le indagini di sei istituti (Abacus, Ispo, Cirm, Unicab, Swg e Datamedia di Luigi Crespi): «Berlusconi, che ben conosce l'esistenza del trend negativo per il suo partito, ha già iniziato un'attività di comunicazione per contrastarlo». Infatti, ieri sera stessa il premier passava al contrattacco: quei sondaggi «non sono assolutamente attendibili, non hanno mai indovinato i risultati...».

Ma che cosa dicono? Vediamo le tappe del «giro di boa» nel bacino elettorale che ha portato il governo ad arroccarsi in posizione difensiva. Il primo passo, che comporta un calo del gradimento ancora embrionale e fine a se stesso, si è manifestato in modo lento e costante nei mesi scorsi. Nell'ottobre del 2001 il 38% degli elettori promuoveva l'esecutivo; in novembre era il 37%; in dicembre il 36; nel febbraio di quest'anno il 33%; oggi il 32%. Specularmente, i giudizi negativi sono aumentati dal 37% al 48%. Il secondo passo, che conduce all'insorgenza di dubbi sulla scelta del voto, è in corso. Il terzo passo, durante il quale le intenzioni di voto si sedimenta-



no nella scelta vera e propria, avrà l'occasione di manifestarsi nelle urne di maggio prossimo. Saranno infatti le elezioni amministrative primavera il banco di prova per verificare se la «svolta» di questi giorni sarà duratura e capace di stabilizzarsi in tendenza.

Intanto, parlano i numeri. Quelli risultanti dai sondaggi dei sei istituti e interpretati da Mannheim. Così la domanda: se si fosse votato ieri (Datamedia) o si votasse domani (gli altri) per le elezioni politiche, lei cosa farebbe? A favore della Casa delle Libertà si è espressa una percentuale del campione compresa fra il 47,2 dell'Abacus e il 50 del Cirm. Fuori dal coro solo Datamedia, che attribuisce alla CdL le intenzioni di voto del 56,4% degli intervistati. Alle elezioni politiche di maggio del 2001, la CdL aveva ottenuto un risultato del 49,5%. Esclusa la

società di Crespi, le altre concordano nel rilevare un'erosione dei consensi elettorali del centrodestra rispetto allo scorso febbraio. Due mesi fa infatti le stime dei consensi non scendevano sotto la soglia del 50% (tranne per l'Abacus, secondo cui erano al 48%). Opposta la situazione per il centrosinistra, che alla scorsa tornata aveva ottenuto il

Il disappunto del premier: i sondaggi? Sono sempre inattendibili



40%. Oggi si esprime a suo favore una percentuale compresa fra il 40,3 dell'Unicab e il 45 del Cirm. Di nuovo, a dissentire è solo Datamedia che dà l'opposizione in calo al 39%. Tutti gli altri le attribuiscono anche una crescita di un punto e mezzo (più ridotta per l'Abacus) rispetto al mese di febbraio.

Passando all'analisi delle aspettative di voto dei singoli partiti, spiccano il trend positivo della Quercia, quello negativo di Forza Italia e la conferma della Margherita. I Ds - che alle politiche del 2001 avevano ottenuto il 16,6% - variano adesso fra il 15,7% dell'Abacus e il 20% del Cirm. Datamedia li colloca al 18,2%. La maggioranza delle indagini ritiene il partito di Fassino al di sopra del consenso di maggio 2001. Tutte concordano sulla crescita rispetto a febbraio di quest'anno. Sostanzialmente stabile la Margherita

governo che vai, sindacato che trovi

«Venerdì sarò dal notaio per firmare l'atto costitutivo del nuovo sindacato, la Fnsil. Federazione nazionale della stampa libera. È finita l'egemonia dei Serventi Longhi». Dalla querela alla diaspora: Emilio Fede non ha mezzi misure, quell'affondo al segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi («Fede non sciopera il 16 aprile? Nessuna sorpresa, è sempre stato un nemico del sindacato») doveva sfociare in tribunale («Questa volta Serventi me la paga, voglio andare fino in fondo») aveva reagito a caldo il direttore del Tg4, ma evidentemente l'epilogo annunciato ne nascondeva un altro covato da tempo: un nuovo sindacato. (...) «Mi hanno appena comunicato una lista di quattrocento colleghi pronti a seguirmi. Colleghi che non possono sentirsi rappresentati da Serventi Longhi, uno che va in piazza a manifestare contro il governo a fianco del no global. Serventi non è di sinistra, è oltre».

Emilio Fede intervistato da Paolo Brusorio, *IL GIORNALE*, 9 aprile, 2002

che - al 14,5% post elezioni - oggi spazia dal 13,5 di Swg al 14,5% dell'Abacus. In controtendenza Datamedia che la dà al 10,5%, ma si riallinea agli altri nell'evidenziare la crescita nell'ultimo bimestre. Rifondazione si colloca fra il 6% del Cirm e l'8% dell'Abacus: in salita rispetto al 5% delle elezioni, ma sostanzialmente stabile negli ultimi due mesi. Solo per Datamedia in questo arco di tempo avrebbe registrato una flessione dal 12 al 7%. Nel centrodestra, i forzisti (al 29,4% dopo le politiche) stanno fra il 28% di Cirm e Swg e il 29,2 dell'Unicab. In crescita al 33,8% solo per Datamedia che comunque ne registra il calo (come gli altri istituti, tranne l'Abacus) rispetto al 35% di febbraio. Il partito di Fini varia dal 13% di Abacus e Cirm al 14,2% dell'Ispo: in crescita rispetto al 12% delle elezioni e stabile, in media, nei mesi recenti. Mentre la Lega non si scolla dal risultato delle urne (3,9%): dal 2,7% dell'Unicab al 4,5% di Swg. Solo Datamedia gli attribuisce un 5,3%: quasi due punti più di febbraio. Stabili intorno al 3,2% post elettorale anche i «centristi».

Mannheimer analizza le ragioni dei «malumori» che hanno portato i supporters della maggioranza a riconsiderare la propria «fedeltà» politica. Giungendo alla conclusione che a determinare il ripensamento sia stato non un singolo fatto bensì una serie di circostanze. Tra queste, lo scollamento fra le promesse fatte dal governo in campagna elettorale e i risultati effettivamente conseguiti dal momento dell'insediamento. Né giovano a un'immagine armonica dell'esecutivo - con buona pace delle dichiarazioni di «infrangibilità» - le intemperanze di alcuni suoi esponenti. Ma soprattutto, la causa dell'improvvisa impopolarità di Berlusconi e soci risiede nella proposta di modifica dell'art.18 «visto, a torto o a ragione, come simbolo delle garanzie dei lavoratori». Ad opporsi - sottolinea lo studioso dei flussi - è la stessa maggioranza relativa degli elettori di centrodestra.

Per uno studente disabile non è affatto una metafora.

PERCHÉ SE DAVANTI LA BIBLIOTECA CI FOSSE ANCHE SOLO UN GRADINO, PER UNO STUDENTE DISABILE, QUESTA DIVENTEREBBE UNA PROVA ALTRETTANTO DIFFICILE DA SUPERARE.

PER QUESTO È NATO L'UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI: PER SUPERARE OGNI BARRIERA, ARCHITETTONICA E SOCIALE E PER FAR SÌ CHE L'IMMAGINE QUI SOPRA DIVENTI DAVVERO UNA METAFORA. PER TUTTI.

Tel. 0577/232038
e-mail: angelaccio@unisi.it

www.unisi.it
UFFICIO ACCOGLIENZA DISABILI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
Facoltà di intendere e valere